

MASSIMO DONADI (IDV)

«Avete creato un sistema criminogeno. Bertolaso è colpevole senza appello e noi ne chiediamo le dimissioni»

ARTURO PARISI (PD)

«Per la Protezione civile oggi è finita l'era dell'innocenza, l'era che aveva consentito a troppi di immaginarsi al di sopra del bene e del male»

RAFFAELE RANUCCI (PD)

«La determinazione del prezzo del termovalorizzatore di Acerra in 355 milioni di euro è inaccettabile e crea un precedente molto pericoloso»

verno del fare con il governo degli affari». Poi, una sfilza di cifre. Negli anni 90 lo stato d'emergenza è stato dichiarato 10 volte, dal 2000 a oggi 587 volte, di cui 540 con il centrodestra. Nei primi 40 giorni del 2010 si è arrivati a 30 volte. Si sono spesi 10 miliardi in 10 anni al di fuori di ogni controllo. «Avete creato un sistema criminogeno - , conclude Donadi - A L'Aquila ogni casetta è costata 2.800 euro a metro quadro. Noi vogliamo sapere come spendete i soldi».

Dario Franceschini annuncia il no del Pd al testo, ma canta comunque vittoria, definendo le modifiche al decreto come una «vittoria dei gruppi di opposizione» ma soprattutto «una vittoria del Parlamento». Il Pd ha

L'abuso

Negli anni 90 emergenza dichiarata 90 volte, nell'ultima decade 587

«scelto di lasciare fuori dal dibattito le vicende giudiziarie», ha aggiunto Franceschini, perché compito della politica è quello di «cambiare le leggi che provocano sbagli. Tutti capiscono che un conto è un terremoto e un conto è l'Expo o i Mondiali di nuoto, o la Vuitton Cup di Vela», i cui lavori sono stati fatti in deroga alle norme. «L'abuso di queste ordinanze - ha sottolineato - è ancora più grave, le notizie degli abusi provocano più dolore, perché si abbattono sul lavoro dei volontari della Protezione civile, che lavorano con umiltà, e magari non lo fanno con il maglione blu, ma lo fanno in silenzio», ha aggiunto il capogruppo riferendosi al consueto look del sottosegretario Bertolaso. ♦

Napolitano: «Questo voto è un precedente significativo»

Dal Colle «compiacimento» per il confronto tra maggioranza e opposizione: aule parlamentari «riportate» alla loro sovranità L'impegno del Capo dello Stato per le modifiche al decreto

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Un «compiacimento» che è anche una sollecitazione. Un'indicazione di lavoro per il futuro facendo tesoro dell'esperienza di un passato che è interesse di tutti superare. Il presidente della Repubblica, immediatamente dopo l'approvazione alla Camera del Decreto emergenze ha espresso in una nota «vivo compiacimento per il positivo confronto tra maggioranza e opposizione» che ha portato a sostanziali modifiche nel decreto che ora ritorna al Senato dove dovrà essere approvato entro il 28 febbraio, pena la decadenza.

Quanto avvenuto a Montecitorio è la prova che la tesi da sempre sostenuta da Napolitano, e cioè che al confronto non bisogna mai rinunciare nel rispetto dei ruoli di maggio-

ranza e di opposizione e che è il Parlamento il luogo in cui esso deve svolgersi, a prescindere da quello che poi sarà il risultato finale. Scrive il presidente: «Tale confronto, che ha consentito anche un avvicinamento nel merito sul testo della legge, ha soprattutto permesso libere votazioni in Assemblea sugli emendamenti proposti e un'intesa per giungere al voto finale senza ricordo da parte del governo al voto di fiducia». Ipotesi che era stata ventilata nei giorni scorsi, sulla falsariga di quanto già avvenuto in Senato, e si era scontrata con l'intransigenza del presidente della Camera che, regolamento alla mano, aveva ipotizzato una condizionante dilatazione dei tempi. E con l'opposizione pronta ad un ostruzionismo davvero pericoloso per il governo con una scadenza così ravvicinata. Meglio il dialogo. Meglio cedere su alcuni punti piuttosto che rischiare di non portare nulla a casa. Meglio il confronto. Alla fine ha prevalso questa linea. Il presidente nella sua nota non ha solo apprezzato il lavoro svolto in aula ma ci ha tenuto a sottolineare come

l'andamento di questa vicenda costituisca «un precedente significativo» capace di portare ad «una auspicabile evoluzione dei rapporti tra i diversi schieramenti parlamentari che, sotto la guida dei presidenti di Senato e Camera, conduca al pieno rispetto e alla valorizzazione del ruolo e delle prerogative del Parlamento e, nello stesso tempo, garantisca l'ordinato svolgimento dell'iter delle leggi entro tempi ragionevoli». Basta scorrere l'elenco dei prossimi provvedimenti in discussione, dal legittimo impedimento alle intercettazioni, ma anche il «milleproroghe» per intendere quanto vada oltre lo specifico, l'esortazione di Napolitano. Che, peraltro, non aveva mancato di intervenire perché il decreto approvato ieri venisse modificato. Protezione civile Spa, scudo, interventi d'emergenza. Questi ed altri gli argomenti trattati in una lettera inviata nei giorni scorsi dal Capo dello Stato al presidente del Consiglio.

Le aule parlamentari, dunque, riportate ad una sovranità che il governo Berlusconi non aveva tenuto in alcun conto, riducendole a luoghi di semplice ratifica delle decisioni prese altrove. Con un ricorso abnorme al voto di fiducia. Il braccio di ferro invece del confronto. Non ascoltare le obiezioni del Capo dello Stato che più e più volte ha parlato contro il sistema dei decreti, 47 dall'inizio della legislatura, e dei voti di fiducia per fare più presto, delle ordinanze d'emergenza senza alcun controllo,

Ieri è andata in un altro modo. E il presidente si è «compiaciuto». ♦



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.